

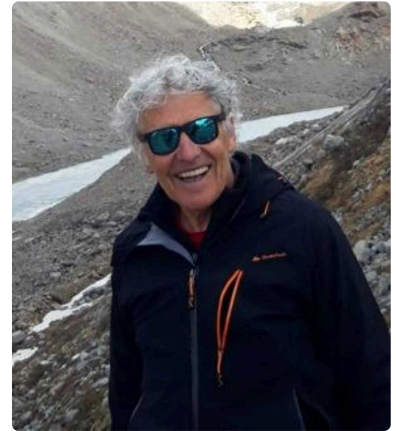
Sabato 09 Marzo 2024

Il libro

«Violenze e soprusi tra chierichetti, ma il Papa volle l'indagine»

EDOARDO MARIA FRANCESE

Gli abusi su un ragazzino in Vaticano, il silenzio delle istituzioni ecclesiastiche, una giustizia senza condanna. È il contenuto di "Vizio Capitale" (PaperFirst, 240 pagine), libro del giornalista scledense Giuseppe Pietrobelli, firma del Fatto Quotidiano e già inviato del Gazzettino. Il saggio, con documenti inediti e indagini della magistratura vaticana e italiana, riporta alla luce una vicenda di violenze sessuali, omertà e potere all'interno delle mura vaticane. Pietrobelli lo presenta domenica 10 marzo alle 20.30 al festival LaneRosse, al circolo Il Bruco di Magrè. Che cosa racconta "Vizio Capitale"? Una storia lunga 15 anni avvenuta nel preseminario che ospitava i chierichetti del Papa. Lì un dodicenne ha subito violenze da un compagno più grande, che godeva di autorità, designava le funzioni religiose e della protezione del rettore. Ha chiesto aiuto e non è stato creduto. Scrisse al vescovo di Como, poi la storia arrivò ai piani alti del Vaticano, ma venne insabbiata: sette cardinali e tre vescovi ne erano a conoscenza, anche nella segreteria di Stato, un gradino sotto il Papa, dove c'è il cardinale vicentino Pietro Parolin. Attraverso testimonianze, sentenze, lettere e intercettazioni telefoniche, il libro ricostruisce quei fatti per portare alla luce una storia che non volevano far conoscere. Com'è evoluta la vicenda? Nel 2017, quanto un testimone la racconta in tv a "Le Iene", il Vaticano fa quello che non aveva mai fatto dal 2012: avvia una investigatio previa, un processo canonico per violenza sessuale a carico di Gabriele Martinelli, nel frattempo diventato prete. Il rettore del seminario venne accusato di favoreggiamento: entrambi furono assolti nel 2021 e i reati vennero dichiarati prescritti. Quale fu il ruolo del pontefice? Secondo un'intercettazione, il Papa si mise "le mani sui capelli" quando fu informato. Con il suo potere assoluto tolse la prescrizione e consentì la celebrazione del processo. Il 23 gennaio la Corte d'appello vaticana - per la prima volta sul reato di corruzione di minore - ha inflitto a Martinelli una condanna a due anni e sei mesi di reclusione per corruzione di minore. Ma in Cassazione il reato è destinato ad essere prescritto. Tutto questo che cosa dimostra? Da un lato, dimostra che la vittima ha detto la verità: le violenze sessuali a San Pietro ci furono e vennero coperte per anni. Sia la vittima che il testimone oculare hanno combattuto, inascoltati, contro il potere ecclesiastico. Ci sono poi i risvolti giudiziari. Solo l'intervento del Papa, preoccupato per il fenomeno della pedofilia e degli abusi sessuali nella Chiesa, ha creato le condizioni perché si facesse il processo, anche se l'imputato è stato assolto dal reato di violenza sessuale. Il tribunale vaticano ha ritenuto che sul tema non ci fossero prove sufficienti e ha disegnato la vittima come consenziente. Ho scoperto nella sentenza un errore di lettura dei documenti: la libidine sembra essere di entrambi gli adolescenti e non solo dell'imputato Martinelli. Come è nata l'idea di questo libro? Nasce dalla scoperta dei retroscena scandalosi di una vicenda basata su un meccanismo di prevaricazione e di potere, che ha tentato di chiudere nel silenzio la sofferenza di un ragazzino. È troppo forte la contraddizione tra le parole pronunciate dai pulpiti e i comportamenti pratici. Il mio timore è che episodi simili non siano isolati, seppure in altri contesti. Perché c'è questo silenzio interno alla Chiesa? Non si vuole che l'immagine sia scalfita, è una forma di autotutela dell'istituzione. Il suo è un libro contro la Chiesa? No, sono certi comportamenti ad essere contro la Chiesa. Ma per fortuna la Chiesa è anche altro.



(<https://deploy-dshare.athesiseditrice.it/GDV/20240309>,

Giornalista Giuseppe Pietrobelli, nato a Schio, autore di saggi e inchieste